

tro se lo rapiva ; la gente, non paga d'averlo udito in uno, correva insaziabile ad udirlo in un altro, v'era folla, calca, tumulto : il suo nome sonava su tutte le bocche, per tutto incontrava carezze, applausi, denari. Infelice progenie dei Bonagrazia ! chi in mezzo a que' trionfi t'avrebbe allora predetto, che tu dovevi un giorno morire nella città delle Rose, sul letto di spine d'uno spedale ! Oh vanità delle vanità ! Tutto è vanità, non esclusa la gloria !

Com'ei vide in siffatto modo coronata dall'esito la sua impresa, e confermata dal pubblico voto la sua vocazione, si tolse dal fronte la maschera, e si mostrò al mondo nel proprio sembiante ; nè più di carnovale soltanto, ma in tutte quattro le stagioni dell'anno, ch'ei si sentia tanta copia d'ingegno da farne scialacquo quanto durava il suo corso. Però se depose la larva che l'aveva protetto, non depose già le nobili insegne sotto alle quali aveva combattuto, e fra la gente comparve con l'usata sua cappellina tricuspidè, col nero suo abito, e i corti calzoni delle schiattate perdute ; s'insignì di nuovi ordini il petto, in ciò solo oltrepassando l'ordinario costume,